Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 52 (1910)

Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 52 — LOCARNO, 15 Ottobre 1910 — Fasc. 19

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Rinaldo Simen — La cura dell' uva — Necrologio sociale — Elenco dei libri offerti in dono all'Esposizione scolastica permanente in Locarno.

Il presente fascicolo consta di 12 pagine perchè il fascicolo 18° era di 20.

RINALDO SIMEN

Quando un uomo di eletto ingegno, di intendimenti elevati e di carattere saldo, che ha dato tutta la sua vita ad una nobile causa, il progresso del suo paese, scompare dalla scena della vita, non può a meno di sollevare il generale compianto e lasciare un vuoto che non sarà intieramente colmato se non quando sorgerà chi, dotato delle stesse qualità rifatte ed adattate ai bisogni del tempo, si senta disposto a riprendere, cogli stessi intendimenti e collo stesso spirito di sacrificio, l'opera sua.

Tale è appunto di Rinaldo Simen. Egli è appena scomparso, e tutto il popolo ticinese, stavamo per dire tutto il popolo svizzero, lo piange, anche molti di quella parte dalla quale per avventura meno potevasi attendere. Quanto al vuoto da lui lasciato, fortunatamente il nostro paese non manca di uomini di robusto intelletto e forse di maggior coltura i quali ne possano con fortuna reggere i destini; ma che questi osino rifare quello che ha fatto il caduto e prendere colla stessa fermezza di volontà il timone della nave per dirigerla alla conquista dell'ideale, è ancora un problema di cui solo l'avvenire può darci la soluzione. Noi da parte nostra auguriamo al paese che sorga presto tal che, entrando ad occupare, intendiamo moralmente, il posto di colui che il Ticino piange, prosegua l'opera sua, e per

quanto riguarda l'interesse vero e reale del popolo e per la posizione nostra nella Confederazione. Poichè, bisogna pur riconoscerlo, e nessuno intanto ha osato negarlo, Rinaldo Simen ha, per tutta la sua vita, lavorato, sinceramente ed intensamente lavorato in queste due direzioni. Non è certo nostra intenzione di riandare qui tutta la sua vita, chè sarebbe compito troppo arduo e troppo lungo. Lo farà certo la storia, la quale, narrando imparziale e serena gli avvenimenti degli ultimi quarant'anni nel Ticino, gli assegnerà il posto che si merita.

Rinaldo Simen era nato a Bellinzona l'8 marzo del 1849 da Rocco Simen e Caterina Borghetti. A Bellinzona pure seguì le scuole elementari ed i corsi del ginnasio in quel tempo diretto dai Benedettini, i soli studi cui potesse regolarmente attendere. Rimasto, ancora giovanissimo, orfano di padre, si trasferì colla madre nel paese d'origine di costei, a Locarno, dove entrò tosto, quale alunno prima, e poscia come impiegato, nell'ufficio telegrafico di questa città.

Modesti principî invero, ma tanto maggiore il merito di lui, che seppe, per i soli suoi mezzi, e per effetto del suo energico volere, innalzarsi alle cariche più elevate della repubblica. Vero è che subito, vale a dire negli anni migliori, quando più lusinghiere sorridono le speranze, e il sangue scorre ardente e il cuore batte forte, ad altro campo dedicò la sua attività, non bastando per questa l'impiego al quale pure attendeva con zelo e diligenza. Vogliamo dire la ginnastica, alla quale s'applicò con vero entusiasmo, anima e corpo, raccogliendo intorno a sè una scelta schiera di giovani validi fisicamente e intellettualmente, che furono per parecchi anni la legione sacra della rigenerazione del paese.

Sposata la causa del popolo e l'idea liberale, entrò ben presto nel giornalismo, fondatore e collaboratore dell'*Impavido*, del *Tempo*, del *Dovere*, avendo per compagno d'armi e di fede un'altro strenuo campione dell'idea, troppo presto strappato al Ticino, Augusto Mordasini, che gli fu per tanti anni più che fratello, e col quale combattè le più aspre lotte politiche. I nomi di Simen e Mordasini erano una bandiera, sotto la quale militavano tutti quanti volevano il paese incamminato sulla via del progresso e delle riforme,

vecchi e giovani: erano tutto il programma liberale. Oratori ambedue facondi ed efficaci, non v'era festa popolare, non radunanza, nessuna occasione propizia in cui la loro parola non risuonasse, agitatrice di nobili sensi e fecondatrice di generose idee, ascoltata dal popolo affollato, convincente, freneticamente applaudita. Colla parola colla penna e coll'opera preparava Rinaldo Simen la generazione che dovevano operare il risorgimento. Trovatosi, giovane e forte, in tempi assai difficili, proprio quando il partito nel quale militava aveva dovuto cedere le redini del governo, vide subito quale via fosse da tenere per raggiungere l'intento di ricondurre in alto il partito, rinnovandolo, quale e quanta energia fosse necessaria per vincere la rude tenzone. E fu una lotta tenace e grande, in cui, bisogna confessarlo, egli era validamente fiancheggiato e sostenuto dalle più forti intelligenze, già mature, o tuttora giovani; parecchi morti, e taluni discesi da anni nel sepolcro circondati dalla venerazione del popolo, viventi gli altri, e tuttora ritti nell'agone.

Finchè venne il 90 l'anno della vittoria; l'anno che rimarrà segnato a caratteri ardenti nella storia del Ticino; la rivoluzione dell'11 settembre, dalla quale Rinaldo Simen escì presidente del governo provvisorio, anima della Costituente, e infine capo e direttore della politica nel Governo del Cantone. Allora avvenne un fatto che ebbe subito la sua ripercussione nella vita del paese. In una radunanza a Bellinzona che rimarrà memoranda nella storia, a cui prendeva parte una folla di popolo straordinaria convenuta da tutte le parti del Cantone, tra l'entusiasmo indescrivibile dell'imponente assemblea festante, allo sventolar delle bandiere di tutte le società patriotiche liberali, dalla tribuna rizzata in mezzo alla piazza di S. Rocco, oh ricordo! Rinaldo Simen il fiero capo intransigente del partito radicale, il polemista, il lottatore infaticato che fino a quell'ora non aveva lasciato all'avversario nè tregua nè quartiere, proclamava altamente e solennemente che da quel giorno non dovevano più esservi nel Ticino nè vinti nè vincitori, che tutte le forze e tutte le buone volontà erano chiamate a dare la loro opera alla rigenerazione del paese, perchè legge suprema era la salute della repubblica.

Rinaldo Simen non era uomo da smentire una virgola

di quanto avesse potuto dire a chicchesia, meno poi di quanto aveva proclamato innanzi al popolo.

Entrò nel nuovo governo liberale quale Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione in momenti scabrosi. quando, in fatto d'istruzione, leggi, programmi, la scuola stessa, tutto era da rifare. E v'entrò con tutta quella convinzione e quell'energia che furono sempre la sua forza. Più di tutto, allora più che adesso, difettava il Ticino, non d'ingegni eminenti, ma di uomini che fossero dotati, oltre, che di una speciale vocazione, di larga pratica nel campo dell'istruzione. Ma v'era un uomo che, da qualche anno, per circostanze speciali, vi aveva dedicato l'opera del suo forte ingegno, e vi faceva ottima prova. Quell'uomo era allora alla direzione della Scuola Normale maschile in Locarno, l'istituto dal quale appunto dovevano incominciare le riforme. Era il teologo Luigi Imperatori. S'era da poco ritirato dal campo della politica nel quale aveva combattuto a sostenere il partito conservatore colla penna a volte brillante, spesso impetuosa fino alla violenza, scatenando e tenendo vive le passioni di parte che mantenevano il paese in una agitazione incessante. Era stato per più di tre lustri il più fiero e forse il più formidabile avversario di Rinaldo Simen. Un bel giorno, certo per una di quelle disillusioni che spesso tengon dietro ai più caldi entusiasmi, nello stesso giornale ch'era stato per tanti anni il suo campo d'azione, pubblicava un ultimo articolo in cui annunciava il suo ritiro dalla politica: deponeva la spada e lealmente stringeva la mano al leale avversario. Rinaldo Simen confidò di poter rivolgere tanta forza d'intelletto e di coltura al suo fine, a riformare la Normale e quindi rigenerare il ceto insegnante. E lo ritenne al suo posto. Se non che, in quell'uomo in fondo di animo onesto, lottavano, coll'ingegno e la coltura, la sua fede che non poteva abbandonare e l'abito che rivestiva; e per di più, spirito dominatore, si riteneva nato ad imporre i propri ideali, non a subire e tanto meno a servire gli altri. E però questi due uomini, per quanto abbiano fatto, sinceramente, per intendersi e per lavorare di conserva, non vi riescirono. Chi ha conosciuto un pò da vicino il teologo Imperatori, non può a meno di pensare alla fiera lotta che dev'essersi combattuta in quel-

l'animo per un decennio; fu questa lotta che in gran parte contribuì a spezzar la sua fibra. Ma intanto Rinaldo Simen aveva preparato il terreno, e a poco a poco il primo istituto del Cantone era entrato in quella via che egli aveva ideato, e che rispondeva all'indirizzo nuovo e ai nuovi bisogni. Su questo punto dell'azione politica di Simen abbiamo creduto bene d'intrattenerci alquanto, perchè è, si può dire, il primo atto della sua nuova orientazione, ed è anche d'un' importanza gravissima per gli effetti nel paese che non sono ancora cessati. Il fatto fu allora diversamente accettato ed è ancora adesso variamente giudicato da'suoi correligionari politici. Vi fu chi lo ritenne un errore, e chi un atto di politica avveduta. E forse fu l'uno e l'altro. Ma se pur fu errore, è certo ch'era anch'esso ispirato da un sincero profondo amore per la causa dell'istruzione, specie dell'istruzione popolare che fu una delle costanti preoccupazioni dell'animo di lui. E i maestri, specialmente, devono a Rinaldo Simen se la loro posizione materiale e morale ha nell'ultimo ventennio trovato qualche miglioramento. Noi non intendiamo dir tutto quanto egli fece particolarmente per le scuole elementari, nè dell'aumento degli onorari, e neppure del disegno di riforma della legge scolastica già preparato quand'egli si trovò in dovere d'abbandonare il suo posto. La Cassa di previdenza per i docenti ticinesi è opera sua, studiata ed elaborata per lunghi anni col concorso e la collaborazione di tecnici competenti e di quanti potevano portarvi i loro lumi. Quand'egli la vide condotta a termine ed adottata, quando vide che per essa era assicurato ai docenti almeno nelle più gravi necessità l'avvenire, il suo animo, ormai già profondamente amareggiato dal mutar delle vicende, si rasserenò; ei vide coronato almeno in parte uno dei sogni più belli del suo cuore altamente compreso di quanto doveva il paese a questo ceto, ch'è primo fattore di civiltà e del benessere di un popolo. E il paese, per questo specialmente, e gl'insegnanti in prima linea e più di tutti, gli sono e gli saranno sempre grati dal fondo dell'anima. Certo ei non fu solo a lavorare per il superbo ideale: molti e valenti collaboratori egli ebbe, e fu questa una fortuna per lui. Ma nessuno certo vorrà non riconoscere gli alti suoi meriti in questa via tanto glorio-

samente aperta dal Franscini del quale egli fu emulo negli intenti, continuatore nell'opera. E come tale si condusse constantemente anche in seno alla Società Demopedeutica alla quale era ascritto fin dal 1876 e della quale fu poi sempre socio attivo ed animatore infaticato. Continuatore di Franscini egli fu anche nell'azione spiegata alle Camere federali, quale deputato al Consiglio degli Stati eletto dal popolo ticinese fin dal 1893, nel quale fu a sua volta presidente, onore non mai toccato ad altro Ticinese prima di lui. Quivi egli si adoperò a tutt'uomo a tener alto il prestigio ed il nome del Ticino, sostenendolo e difendendolo in ogni occasione a viso aperto.

I giornali politici hanno rilevato la differenza tra Rinaldo Simen capo partito, e Rinaldo Simen uomo di Stato, dividendo la sua azione politica in due periodi profondamente distinti. Noi non insisteremo oltre su questo punto. Ammiratori di lui un tempo quando fioriva la nostra giovinezza, un po' delusi e quasi scoraggiati poi, al principio della sua seconda fase, abbiamo più tardi trovato le ragioni a spiegare la sua condotta che non poteva essere diversa. Ora egli è caduto, scomparso dalla vita. Mentre anche a nome della Società Demopedeutica mandiamo alla famiglia le più profonde condoglianze, non abbiamo che fiori da dare alla sua fossa; intrecciamo anche noi il nostro ramoscello alla corona di quercia che il paese vi ha deposto piangendo, ed auguriamo che il suo spirito alleggi per lungo tempo ancora sul Ticino ch'egli ha avviato fidente alla conquista di più glorioso e sopratutto di più sereno avvenire.

LUIGI BAZZI.

LA CURA DELL'UVA

Continuazione e fine v. Numero 17.

Se invece si vuol fare una cura risolutiva e far dimagrare l'individuo, si dovrà in primo luogo e per quanto è fattibile, far mangiar l'uva integralmente, facendo così coll'introduzione delle bucce e dei granelli l'effetto lassativo; ma è pure necessario di non accordare che un regime magro e

povero in sostanze azotate. Si è per l'ignoranza di queste regole, che alcuni si sono talfiata lagnati di ottenere colla cura dell'uva giustamente l' effetto contrario a quello desiderato.

Succede talvolta, segnatamente durante i primi giorni di cura, che l' ammalato risente un pò di pesantezza allo stomaco e di fatica delle vie digestive; ma questo malessere, in generale, non tarda a dissiparsi e ben presto l'ammalato si sentirà invece più agile e vigoroso.

Altre volte, particolarmente quando si tratta d'individui pletorici, amanti della buona tavola, l'individuo può lagnarsi, al principio della cura, d' un senso di spossatezza generale o piuttosto della tendenza ad affaticarsi rapidamente. Ciò si spiega facilmente col fatto che l'individuo, abituato ad un regime, nel quale gli eccitanti, come l'alcool, il caffè, la carne, ecc., entravano per gran parte, ora la diminuzione od anche la privazione assoluta degli stessi, produrrà una specie di depressione, della quale sarà bene prevenirlo, e che del resto è solo di breve durata; che sarà ben presto sostituita da un senso di benessere, di leggerezza, di vigore, a condizione naturalmente che non si tratti d'un ammalato già troppo gravemente colpito o d'un individuo decrepito.

La cura d'uva viene fatta da sola, ciò che è il caso più frequente, o come coadiuvante e succedaneo ad una cura d'acque minerali (cura d'acque alcaline o cura di dimagramento a mezzo d'un acqua purgativa).

Secondo lo stato delle vie digestive si ricorrerà all'uva naturale od al solo suo succo, che si potrà ottenere molto facilmente coll'uso d'un semplice schiaccia-limoni o d'uno staccio. Ogni qual volta ciò sarà possibile, una parte almeno della dose giornaliera totale sarà data tale e quale, cioè intiera. Quest'ultimo procedimento è segnatamente raccomandabile coi grandi mangiatori, che vogliono dimagrire, poichè le bucce ed i granelli, traversando il tubo digerente senz' essere digeriti, aiuteranno molto le evacuazioni; e d'altra parte queste parti indigeste facendo volume, contribuiscono a diminuire la sensazione della fame e faciliteranno per tal modo la diminuzione della razione giornaliera.

Dal punto di vista del metodo da seguirsi, si deve

dapprima rimarcare che la cura, al suo inizio, deve farsi in modo progressivo; così nei primi giorni si incomincierà col far prendere una dose quotidiana di 500 a 1000 gr. d'uva o di succo; aumentando poscia poco a poco per raggiungere, secondo i casi, una quantità massima di 2000 a 4000 gr. Quantità superiori, raccomandate talvolta, sono eccessive, segnatamente quando si tratta d'uva dolce; non bisogna infatti scordare che una quantità d'uva, superiore ai 4 kg., introduce nell'organismo una massa enorme di zucchero e potrebbe per ciò sòlo causare un lavoro troppo intenso e pericoloso del fegato.

In regola generale la cura dell'uva vien ripartita nella giornata come segue: la prima porzione, cioè circa la metà della dose giornaliera totale, sarà data al mattino a digiuno. Se l'individuo ne risentisse qualche inconveniente, ebbene, gli si permetterà di mangiare in pari tempo un pezzettino di pane, oppure gli si farà prendere l'uva un'ora dopo una leggera colazione. La seconda porzione cioè un quarto della dose giornaliera totale, sarà data un'ora prima del pasto di mezzogiorno, e l'ultima porzione un'ora circa prima della cena.

La cura sarà fatta possibilmente con uva a grossi acini, con pelle fina e piuttosto acquosa che troppo mucosa. La stagione nella quale la cura è fattibile varierà secondo i paesi dalla metà di agosto alla fine di ottobre.

I tre pasti della giornata, che avranno luogo, come l'abbiamo indicato, un'ora dopo l'ingestione dell'uva, saranno regolati secondo lo scopo che si prefigge. Se si cerca di tonificare l'individuo, di fortificarlo, di farlo aumentare di peso, gli si prescriveranno uno o due chilogrammi d'uva o di succo, e ai pasti gli si farà prendere degli alimenti grassi e ricchi in sostanze azotate: brodo grasso, carne di porco, di manzo o di castrato, fritture, burro e formaggio. Se si vuole invece lottare contro la pletora e l'eccessiva pinguetudine, si amministreranno 2 o 4 kg. d'uva, possibilmente allo stato naturale, e si faranno prendere durante i pasti degli alimenti poveri in albumina e in idrocarburi, cioè segnatamente dei legumi.

Non vi è una durata fissa per la cura dell'uva, poichè essa, che in generale è di tre o quattro settimane al minimo,

può, secondo i casi, essere prolungata a due mesi o due mesi e mezzo, periodo durante il quale è possibile di procurarsi dell'uva fresca. Questa durata non può essere determinata che durante la cura stessa, e dipende principalmente dal modo di reazione dell'individuo.

Quanto alle indicazioni della cura d'uva sono molteplici e si possono facilmente desumere da quanto precede. La cura d'ingrassamento, di tonificazione sarà seguita con successo dalle persone indebolite, dimagrate, anemiche e clorotiche, dagli scrofolosi, da quegli individui che soffrono d'una cattiva nutrizione, dai convalescenti di malattie febbrili. La cura risolutiva invece, quella che ha un effetto lassativo e dimagrante e che aumenta essenzialmente l'attività intestinale e renale, sarà indicata per tutti quegli stati che derivano dalla pletora addominale; stitichezza, meteorismo, flattulenze, emorroidi, fegato ingrossato, gotta, reumatismo cronico, renella, ecc. ed ancora per tutti quegli individui che non sono nè sani nè ammalati, dispeptici senza saperlo, generalmente grandi mangiatori e forti bevitori, che hanno al mattino il capo pesante, la bocca paltosa, l'alito cattivo, con un sentimento generale di fatica.

La cura d'uva sarà invece controindicata quando gli organi digerenti fossero in cattivo stato o in certe malattie speciali, come il diabete zuccherino, nelle quali l'uso della frutta in generale è nocivo.

Da quanto siamo venuti fin quì spigolando, i lettori dell'*Educatore*, potranno facilmente farsi un'idea di quanto la cura d'uva sia semplice ed accessibile a tutti; in quanti casi svariatissimi e facili a giudicarsi e conoscersi da chiunque, essa sia utile e quindi quanto siano ingiustificati e deplorevoli la trascuratezza e l'abbandono in cui viene generalmente lasciata.

Dr. SPIGAGLIA.

NECROLOGIO SOCIALE

Giovanni Schira.

Il giorno 8 del decorso Agosto si spegneva la vita d'un uomo, quanto valente ed operoso, altrettanto modesto: Giovanni quondam Guglielmo Schira di Berzona. I brevi cenni seguenti, fornitici da persona che conobbe da vicino il povero estinto, ce ne forniscono la prova.

Uscito da famiglia d'umile condizione nel 1846, frequentò la scuola del suo comune, poi la maggiore di Loco, qnand'era ancor docente della stessa il signor Nizzola, or fa mezzo secolo. Buono, intelligente, sapeva farsi amare da' snoi maestri, e approfittava dei loro insegnamenti.

Nel 1863, il suo cugino Carlo Nottaris, industriale in Ginevra, lo chiamò a sè e ne fece il gerente della propria azienda. Date indubbie prove di capacità commerciale, di energia, abnegazione, assiduità nel lavoro e tenaci propositi, venne presto interessato nella fabbricazione e nel commercio dei cappelli di paglia e generi affini. E alla morte del Nottaris prese egli la direzione generale della ben avviata industria, che andò sempre migliorando.

Nel 1877 fece sua sposa la signora Elisa Pachoud, e dalla felice unione ebbero vita due care figliuole, che colla madre piangono sulla tomba del perduto genitore. Il quale, guidato da sentimenti umanitari, fu uno dei più efficaci fondatori della « Società Ticinese di Mutuo Soccorso » in Ginevra, sorta nel 1872. Di questo sodalizio, Giovanni Schira è stato sempre il Cassiere, riconfermato ad ogni scadenza, carica tenuta a piena soddisfazione di tutti i soci, e lasciata soltanto per dimissione nel p. p. gennaio, in seguito a sopraggiunta mal ferma salute.

Il nostro amico apparteneva pure ad altra Società locale di M. S., « L'Avenir », del cui comitato era membro attivo. E fu membro, anzi uno dei fondatori, del Consiglio d'amministrazione delle farmacie cooperative popolari in Ginevra.

Sebbene immerso in tanti affari pubblici e privati nella regina del Rodano, lo Schira non dimenticò mai il suo caro paesello natio, che visitava di quando in quando, sempre amato e stimato da'suoi conterranei, e da quanti nella Valle avevano il bene di conoscerlo. Come pegno del suo amore per l'istruzione, fece fare a sue spese i banchi della scuola di Berzona.

Dopo 46 anni di assiduo e proficuo lavoro, volle godersi un meritato riposo: era il 1907. E nell'anno corrente, desideroso di passare a Berzona la bella stagione, vi si recò colla propria famiglia; ma in

luogo della desiderata e sperata salute, vi trovò la falce inesorabile che ne troncò l'esistenza!

Marito e padre esemplare, cittadino integerrimo, amico schietto e benevole, erasi acquistata la simpatia di qnanti ebbero relazioni con lui. Nessuno ricorreva indarno a quest'uomo per consigli o per aiuti. Coerente ai suoi principii, non mancò mai alla chiamata per l'adempimento de' propri doveri in pro dell'ideale suo di libertà e progresso. Nel 1890 divenne membro della nostra Demopedeutica.

Volle il destino che questo galantuomo venisse a morire nel paesello in cui ebbe la culla. Non vi riposano però le sue ossa, poichè l'affezionatissima famiglia ne fece trasferire la salma a Ginevra, dove ha la propria dimora, e dove, il 12 d'agosto, con pompa solenne e gran concorso di amici, conoscenti, società e popolo, ebbe luogo il mestissimo funebre accompagnamento.

N.

Elenco dei libri offerti in dono all' Esposizione scol. permanente in Locarno

Dall'editore Ulrich Hoepli - Milano:

Andreani prof. I. Corso completo di disegno in ottanta tavole, 1 vol., 3ª ediz. 1909

Avancini Avancinio. All'ombra del faggio, novelle per giovinetti, 1 vol., 2ª ediz. 1907.

Baravalle Carlo. Fioretti educativi d'un vecchio maestro, 1 vol., 2ª ediz. 1891.

Boccardi A. Alla luce del vero, libro per ragazzi, 1 vol., 2ª ediz. ill. con tavole, 1898.

Boito Carlo. I principii del disegno e gli stili dell'ornamento, 1 vol., 5ª ediz. 1908.

De Marchi Luigi. Climatologia con 6 carte, 1 vol., 5ª ediz. 1890.

Claudi Claudio. Manuale di prospettiva, 1 vol., 3ª ediz. riv. 1910.

Erede G. Manuale di Geometria pratica, 1 vol., 4ª ediz. 1905.

Gentile Anna Vertua. La potenza della bontà, libro per le signorine, 1 vol., 1ª ediz. 1905.

Gentile Iginio. Buoni e forti, letture, 1 vol., 1ª ed. 1890.

Arimonti Campi. Il campicello scolastico, 1 vol., 1ª ediz. 1903.

« Il mondo figurato per bambini.» Primo insegnamento oggettivo con 400 figure in cromolitogr., 1 vol.

Negri Gaetano. Pierino Porcospino, 4ª ediz. italiana tradotta sulla 2ª e 4ª del celebre Strunwelpeter, 1 vol.

PARISE PROF. P. Ortofrenia per l'educazione dei fanciulli frenastetici o deficenti, 1 vol., 1889.

PERCOSSI R. Calligrafia, cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura a metodo d'insegnamento, 2ª ediz. compl. rifatta.

« Piccolo colorista. » Tre splendidi libri per bambini con 64 modelli colorati e 64 da colorare.

SALA A. Cura della balbuzia e dei difetti di pronuncia, metodo teorico pratico, 1 vol. 1906.

SCHMIED CRISTOF. Le novelline raccontate ai bambini italiani da Maria Pezzi Pascolato, 1 vol. con 38 tavole cronolitografiche, 1907.

STRAFFORELLO G. Errori e pregiudizi volgari, 1 vol., 2ª ediz. 1901.

VIDARI GIOVANNI. Doveri sociali dell'età presente, 1 vol., 1903.

Dall'Istituto d'Arti Grafiche - Bergamo:

GHISLERI A. Atlante storico, 4 vol., età greca, romana, medioevale, moderna, ediz. 1910.

ROGGIERO, RICCHIERI e GHISLERI. Testo atlante di geografia fisica, polica, astronomica. 3 vol., 1910.

— Testo atlante scolastico, edizione ridotta per le scuole secondarie del regno, l'Europa e l'Italia in particolare, 1 vol., 1909.

— Testo atlante scolastico, ediz. ridotta per le scuole second. del regno, Asia, Africa, America, Oceania, 1 vol., 1909.

— Testo atlante scolastico, compendio per la prima classe dei ginnasi, scuole tecniche e complementari, 1 vol., 1910.

Dagli editori Attinger frères - Neuchâtel:

« Atlas pittoresque de la Suisse. »

« La Suisse. »

VUAGNAT A. L'éducation normale des tout petits basée sur les idées de Pestalozzi et de Fröbel.

— La récitation. Manuels destinés aux classes du degrés inférièurs et supérièur des écoles primaires.

— Principes d'économie domestique à l'usage des enfants.

Dalla casa editrice A. Müller Fröbelhaus - Dresden:

LUKAS ULLMAN. Elementares Zeichen.

PRAUG. Lehrgang für die Künstlerische Erzielsung. 1905.

SLADECZEK A. Handbuch der Ernährungskunde. 1905.

SLADECZEK A. Kleine ernährungs Nahrungsmittel lehre 1905.

(*Continua*)

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

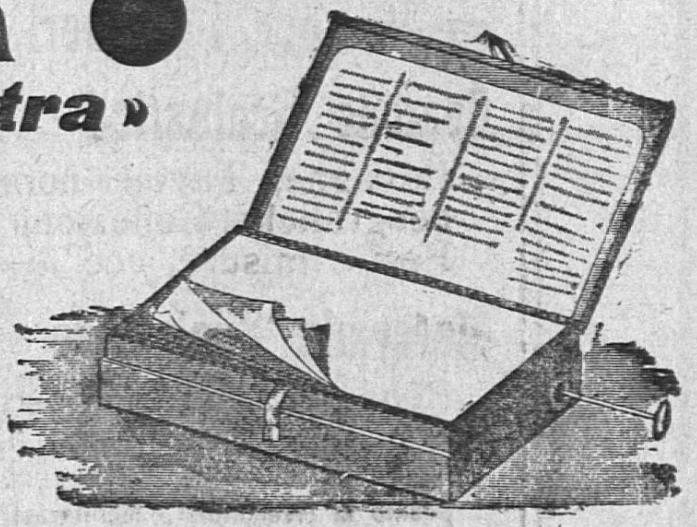
editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosler-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
» »	— *Libro di lettura*, Volume I (Nuova edizione)	» 0,80
» »	— » » » » II (» »)	» 1,20
	— *Il Piccolo Catechismo* per le Scuole Elementari	» 0,20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	— Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	— *Nuovo Abaco Elementare*	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Novità

« *Non plus ultra* »



Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 52 — *LOCARNO, 31 Ottobre 1910* — Fasc. 20

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: Avv. Filippo Rusconi — *Vice-Presidente:* Dott. Giuseppe Ghiringhelli *Segretario:* M.° Pietro Montalbetti — *Membri:* Prof. Isp. Patrizio Tosetti e Prof. Cesare Bolla — *Supplenti:* Dir. Arturo Stoffel, Prof. Arch. Maurizio Conti e Prof. Luigi Ressiga — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Enrico Marietta, telegrafista — Cap. Antonio Lussi — Magg. Edoardo Jauch

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

SI È PUBBLICATO

L'Annuario e Guida Commerciale

della Svizzera Italiana (Ediz. 1910-1911)

Solido volume di circa 500 pagine, elegantemente legato e portante gli indirizzi di tutti i Commercianti e dei Professionisti del Cantone Ticino e di tutto il Grigione italiano, nonchè i nomi di tutti i componenti le Amministrazioni Federali e Cantonali.

Franchi 3.—

Dirigere le richieste alla Casa editrice

S. A. Stab. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***